

Il piano della Lega Nord per uscire dall'euro “senza costi”

[Giuliano Balestreri](#)

3/2/2017 12:54:07 AM



“L’unica cosa può che tenere in vita quel mostro dell’euro sono i trasferimenti interni dalla Ue. La moneta unica potrebbe sopravvivere solo se la Germania ci pagasse, ma è un’ipotesi fantasiosa perché i tedeschi non accetterebbero mai e perché la Lega Nord, che da sempre critica i trasferimenti perché producono povertà, tradirebbe se stessa”. Parole e musica di **Claudio Borghi**, responsabile economico della Lega Nord che apre ufficialmente la campagna elettorale con un punto fermo: l’uscita dall’euro. “E’ un argomento su cui non vogliamo negoziare con nessuno”, dice il leader **Matteo Salvini**, che poi aggiunge: “In Parlamento litighiamo pure su tutto, ma uniamoci per uscire dall’euro. Chi non riconosce il fallimento della moneta unica mente. **Noi abbiamo un piano dettagliato**“. [A lavorare al progetto sono Claudio Borghi e Marco Zanni che a gennaio ha lasciato il Movimento 5 Stelle.](#)



Claudio Borghi. Foto Agf

Di certo il tempo stringe. Come si legge in un report di Mediobanca firmato da Antonio Guglielmi insieme a Marcello Minenna: **“Più passa il tempo, più difficile sarà l’uscita dalla moneta unica”**. Nel documento di Piazzetta Cuccia si spiega addirittura che il ritorno alla lira sarebbe conveniente, almeno per tutto il 2017, dopo diventerebbe un costo. Peggio: dalle simulazioni di Mediobanca emerge che se l’Italia avesse lasciato l’euro nel 2013 avrebbe addirittura guadagnato **285 miliardi di euro** (da usare per abbattere il debito), mentre se l’uscita fosse nel 2022 avremmo una perdita di 381 miliardi. Il nodo è tutto nelle cosiddette clausole Cac entrate in vigore dal 2013: quelli emessi prima si rimborserebbero in lire, gli altri in euro.



*Il presidente della Commissione europea
Jean-Claude Juncker. Foto Agf*

“Le soluzioni migliori sono due – spiega Borghi – la prima prevede **l’abbandono dell’euro da parte di tutti i Paesi membri**, la seconda l’uscita dalla moneta unica della Germania, [l’unico Paese che guadagna grazie a una valuta più debole della sua](#)

economia. In alternativa siamo pronti a uscire”, ma anche per la Lega non sarebbe una soluzione auspicabile: “In quel momento chiederemmo allo Stato di rimborsare i debiti della pubblica amministrazione in Btp di piccolo taglio, 5, 10, 20 euro che si potrebbero mettere in circolazione creando una moneta parallela”. Il piano di Salvini è contenuto in un opuscolo “Oltre l’euro per tornare grandi” con il quale si cerca di spiegare l’effetto della disintegrazione dell’euro sulla vita reale: “Non cambierebbe nulla, ma potremmo riprendere il controllo delle nostre politiche di bilancio” incalza Zanni secondo cui il vero calcolo da fare sarebbe “quanto ci è costato il progetto della moneta unica”.



Matteo Salvini. Foto Agf

Le colpe della decennale crisi italiana non sono certo solo dell’euro, ma i dati sono sotto gli occhi di tutti: dallo scoppio della crisi l’Istat ha certificato un crollo del 22% della produzione industriale. Negli ultimi 10 anni – ad eccezione di una volta – lo Stato ha sempre speso meno di quanto ha incassato, **eppure i conti restano in rosso per la mole di interessi che si pagano sul debito pubblico che – così – continua a crescere senza sosta**. “Se non lasciamo l’euro faremo la fine della Grecia e chi non ha un piano per uscire è un folle” prosegue Zanni.

D’altra parte è evidente che nonostante gli sforzi quelli italiani siano i salari più bassi dell’Europa occidentale e poiché il recupero di produttività per via interna risulta molto più difficile del previsto, in molti iniziano a credere l’**abbandono dell’euro** con la conseguente svalutazione della lira (**30% circa, secondo Mediobanca**) la competitività e la ripresa passerebbero attraverso maggiori esportazioni. Anche perché oggi solo la Germania sta beneficiando di una **moneta svalutata** in quanto l’euro è più debole di come sarebbe il marco. Così le merci tedesche sono più a buon mercato e guadagnano quote all’estero. Al contrario per l’Italia l’euro è più forte di

come sarebbe la lira. E un'area a cambi fissi può tenere solo **se i surplus tedeschi venissero reinvestiti nelle aree più in difficoltà**, ma ciò non accade come dimostra un attivo della bilancia commerciale vicino al 9% del Pil (il tetto fissato dalla Ue è al 6%).

“La differenza di velocità tra Paesi ed economie è stata bloccata proprio dall'euro” dice Borghi che poi spiega: “Il nostro interesse è tutelare i salari, vogliamo aiutare i lavoratori”. Nel mirino della Lega c'è il trattato di Maastricht “vero architrave dell'euro”, ma ancora prima **il divorzio, nel 1981, tra il Tesoro e Bankitalia**: “Abbiamo tolto al governo la difesa dei tassi sul nostro debito affidandola ai mercati”. L'effetto sul debito pubblico fu immediato passando dal 57,7% del Pil nel 1980 al 124,3% nel 1994 fino ad arrivare all'attuale 133%. A spingere le passività non fu certo la spesa pubblica – sempre sotto la media Ue -, ma quella per interessi sul debito crescendo dall'8% del Pil nel 1984 all'11,4% dieci anni dopo. Sempre nello stesso periodo la media Ue passò dal 4,1% al 4,4%. Insomma senza il cordone protettivo di Bankitalia, l'Italia fu esposta ad attacchi speculativi continui.



Joseph Stiglitz. Foto di Afp

“L'Euro – conclude Zanni – è la manifestazione di progetto socioeconomico che ha avvantaggiato le imprese ai danni dei lavoratori”. Per Salvini è addirittura “un crimine sociale verso l'umanità”. E rincara la dose dicendo che l'Italia ha pagato un costo enorme per entrare nella moneta unica e adesso rischia di pagarne uno altrettanto salato per uscirne. **“La soluzione migliore – ripete il premio Nobel per l'economia Joseph Stiglitz – è che sia la Germania a lasciare l'Europa”**.